

IL FRIULI

Adelanti; si pueri (Max.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate A. L. 36, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestrale e trimestrale in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorse otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del giornale I. F. F. A. S.

RIVISTA

Le vacanze del Parlamento e l'avvicinarsi dell'apertura dell'esposizione fanno sì, che presentemente in Inghilterra non s'occupino quasi che di quest'ultima. Ad onta, che in molti Stati si neghino i passaporti alle persone dopo avere permesso l'andata a Londra delle manifatture, sembra che l'affluenza dei forestieri nella gran capitale del mondo trafficante debba essere maravigliosa. Si annunziano cifre spropositate di viaggiatori già messi in via dalle varie parti d'Europa per andarci. È una ridicola esagerazione però di coloro che pretendevano, che i viveri a Londra dovessero in tale occasione crescere a più doppi di prezzo. A Londra c'è una popolazione di due milioni; e quindi tutti i mezzi di vettovagliare quel paese sono in proporzione del gran numero di abitanti. E la via del Tamigi e le molte strade ferrate, che vi mettono capo possono trasmettervi i viveri in brevissimo tempo, ove fossero scarsi, anche per un altro milione. Poi è ben da credersi, che essendo tanto grandi le aspettative dell'affluenza, che i preparativi sieno in proporzione e forse eccedenti. Abbiamo detto, che già si parlava di far seguire all'esposizione di Londra delle altre esposizioni mondiali. Gli Americani dell'Unione voleano per i primi seguire l'esempio degli Inglesi aprendone una a Nuova-York; poi i Francesi a Parigi, non volendo neppure essi lasciarsi credere da meno dei loro rivali vicini. Il passaggio dell'esposizione al di là dell'Atlantico servirebbe ad avvicinare sempre più i due mondi, cui il vapore ha messo già a pochissima distanza. Le linee di navigazione a vapore fra l'America e l'Europa sonosi ormai moltiplicate in guisa, segnatamente nell'ultimo anno, che il passaggio dell'Atlantico è divenuto la cosa più comune, non solo per i trafficanti e per la sempre crescente emigrazione europea, che per effetto delle miserie e delle discordie nostre va ad accrescere la potenza della grande Repubblica americana, ma anche per i dilettanti, i quali cominciano a trovare troppo angusta per un giro di piacere l'Europa, dove le strade ferrate hanno tolto le distanze. Poiché tutte le Nazioni europee rendono con proprio profitto più frequenti le loro relazioni coll'America, anche gli Italiani dovrebbero farsi meno sedentari e ricordarsi del mondo dai loro nazionali scoperto e donato agli altri. L'America è fatta per diffondere la civiltà nelle isole dell'Oceano e nel più remoto Oriente che è Occidente per lei; adunque sulle sue vie deve andarvi anche taluno dei nostri sia per i traffici, sia per gli studi. — Se Parigi, superando le aspettative e le inquietudini del prossimo suo avvenire, potrà pensare alle arti della pace ed avere la sua esposizione da qui ad un anno o due, ciò potrebbe servire anche in parte a togliere i pregiudizii degli industriali francesi, che non vogliono rinunciare al loro sistema di esclusività e di esagerata protezione, ad onta che il governo riconosca l' necessità di riformare le tariffe doganali in un senso più liberale e di venire a transazioni di reciprocanza cogli altri Stati vicini. Due economisti, Michele Chevalier e Blaquière ebbero commissione di recarsi a Londra, per riferire sull'esposizione di colà. La voce di due persone come questi accreditate serviva a far conoscere e ad apprezzare in Francia gli effetti del libero traffico, in guisa da formare un'opinione contraria all'attuale sistema; tanto più che questa opinione è già iniziata. Difatti, mentre tutti i paesi vicini, Inghilterra, Piemonte, Belgio, Olanda, Svizzera stringono fra loro trattati di reciprocità nel senso del libero traffico, la Francia ne potreb-

be patire gran danno nel suo commercio se anche essa non s'avvicinasse almeno in qualcosa al sistema inglese. L'esposizione di Londra poi e quella di Parigi se si effettuano divengono un'occasione di discutere per tutti i versi il problema economico della libera concorrenza; dalla quale discussione apparirà sempre più assurda la guerra delle tariffe, contro cui le strade ferrate porsero già un argomento validissimo. D'una terza esposizione grandiosa si vocifera, che potrebbe essere aperta a Vienna nel 1853, e della quale se ne attribuisce il pensiero all'operoso ministro del commercio De Bruck. Vuolsi che la sua idea sia in armonia coi suoi disegni di Leghe doganali fra la Germania e l'Italia, alla quale l'Austria sarebbe centro; quindi la esposizione di Vienna, sarebbe non cosmopolitica come quella di Londra e le progettate a Nuova-York ed a Parigi, ma austro-germanico-italica. Però se quest'esposizione fosse preceduta dalle altre due progettate, difficilmente si potrebbe negare ad essa il carattere cosmopolitico di quelle. Ad ogni modo, anche se l'esposizione di Vienna fosse ristretta ai paesi accennati, nell'idea di una gran Lega doganale del centro dell'Europa, anche ciò indicherebbe un progresso nella via del libero traffico: al quale progresso vano ormai sarebbe il porre ostacoli, perchè non si potrebbe farlo, che contro al proprio interesse. — Fa un singolare effetto, che in mezzo alle paure di turbamenti, che agitano tuttavia i vari paesi d'Europa, in mezzo alle inquiete aspettative di fatti che potrebbero rovesciare tutti codesti disegni di esposizioni cosmopolitiche, pure si facciano con tutta sicurezza, come anche sempre tanti progetti di strade ferrate e d'imprese industriali. Ciò mostra, che in Europa v'ha tuttora una sovrabbondanza di forze attive, che domandano uno sfogo: dal qual fatto deve dedursi, che se in tutti gli Stati d'Europa si attivasse finalmente il regime rappresentativo, divenuto una condizione necessaria dell'esistenza loro, codeste forze attive troverebbero sempre un utile e pacifica occupazione, senza che vi fosse d'uopo di rendere dispendiosamente oziose tante altre forze, togliendole alla produzione, per contenere quelle, che non divengano distruttive. Gli avversarii del regime rappresentativo sono i gran rivoluzionarii. — All'esposizione di Londra pare, che sia rappresentata con onore l'arte italiana, a detta degli stessi giornali inglesi. Sarebbe stato da desiderarsi, che ogni valente artista italiano avesse potuto mandarvi qualche opera; poichè ed egli sarebbe stato sicuro di venderla ed avrebbe con ciò servito a riacquistare riputazione al proprio paese nelle arti belle. Nessuna occasione più bella di questa per farsi conoscere lontano e per ottenere commissioni forse nei due mondi. Ma gli artisti italiani sono poveri; ed e' non sono forse il più delle volte in caso di anticipare il lavoro e la spesa. Perchè non perdano altre simili occasioni converrebbe in Italia formare una società che avesse suoi centri nei luoghi principali ove si coltivano le arti, come a Venezia, a Milano, a Torino, a Firenze, a Roma ed a Napoli ed in altre città, per commettere a ciascuno degli artisti più valenti un lavoro, anticipandogliene le spese od anche comperandolo, ove egli fosse contento, per poi mettere tutti codesti lavori in vendita nelle varie esposizioni e col sovrappiù del ricavato ricompensare largamente l'artista. La società non farebbe già una speculazione per sé; poichè essa non vorrebbe che rifarsi delle spese anticipate ed avere i mezzi di rinnovare la commissione per giovare all'arte ed agli artisti

italiani ed accrescere la loro riputazione nei paesi lontani dove non si conoscono, e far così, che l'arte nostra continui la sua azione civilizzatrice nel mondo. Noi abbiamo fede, che troverebbero esito certo tali opere d'arte, che naturalmente sarebbero il meglio che i nostri sapessero fare. A facilitarlo gioverebbe la scelta dei soggetti secondo l'indole nazionale del Popolo ove si fa l'esposizione. Molti di questi soggetti potrebbero essere cavati dalla storia di quel Popolo: ed in ciò potrebbero giovare assai agli artisti i lumi della società protettrice. Un'esposizione artistica si annunzia prossima nel Belgio: e questa è un'occasione, che gli artisti italiani non dovrebbero trascurare. Bruxelles non è Londra; ma però nel Belgio il sentimento dell'arte è più desto che nell'Inghilterra, ad onta che in quest'ultimo paese sian abituati a figurarsi i lordi che largheggiano le loro lire sterline agli artisti. Il Belgio potrebbe anzi divenire un punto centrale per una esposizione europea permanente di belle arti; poichè quel paese è divenuto un luogo di passaggio frequentissimo per il massimo numero dei viaggiatori dell'Europa. Il pensiero della società, che assumesse di far lavorare gli artisti italiani e poi di recare i loro lavori alle esposizioni fuori d'Italia e venderli, non è nostro; ma comunicatoci ne sembrò ottimo e non difficile ad essere attuato. Una tale società non solo gioverebbe all'artista coll'anticipargli i mezzi di fare qualche opera bella, ma anche gli menomerebbe molte brighinoiosissime a chi ha da coltivare nella sua mente un pensiero artistico e da eseguirlo. Dovendo provvedere a molti in una volta sarebbe facile alla società ciò che ad ogni singolo artista riuscirebbe difficile oltremodo. Se poi taluno credesse, che il formare una società sola per tutta la penisola non fosse agevole adesso colle difficoltà, che si pongono sempre alle comunicazioni per il sospetto che domina generalmente, si potrebbero formare altrettante società indipendenti l'una dall'altra nei centri accennati. Tali società poi mancherebbero fra di loro per aiutarsi reciprocamente al comune scopo: locchè lasciando ad ogni singola società la libertà d'agire a modo suo, non toglierebbe che tutte potessero darsi mano fra loro quasi fossero una sola. Anzi sotto altra forma tali società protettrici delle arti esistono quasi in tutti i luoghi accennati. Come sono composte però esse non producono i frutti desiderati e meglio varrebbe trasformarle. Le società protettrici attuali comprano colle quote pagate dai socii molti piccoli lavori per fare una lotteria. Ciò per accontentar tutti, tanto gli artisti come i socii: questi perchè abbiano maggiore probabilità d'una vincita e continuamente a contribuire qualcosa; quelli per favorire un poco e valenti e mediocri. Da ciò proviene, che ogni artista, perchè qualcosa almeno si compri del suo, fa sempre lavorucci, frammenti di opere, e mai lavori di qualche importanza. Così, se le società protettrici procurano qualche guadagno agli artisti come mestiere (e ciò non di rado ai mediocerrissimi) non proteggono punto l'arte e non ne aiutano i progressi, ma anzi l'immiseriscono sempre più solleticando l'artista, per amore d'un piccolo lucro sicuro ad occuparsi di cosuccie che immiseriscono il suo ingegno. Se si continua di tal passo le società protettrici potrebbero divenire corruttrici dell'arte dando favore alle mediocrità e creandole. Se invece tali società si trasformassero nel modo da noi indicato, darebbero occasione ai più valenti artisti di fare opere degne dell'arte italiana e facendole conoscere e

comperare all'estero porrebbero agli artisti i mezzi di sussistenza e di perfezionarsi sempre più. Conveni confessarlo, che per dare esito alle opere degli artisti italiani sarà miglior campo l'estero che il paese nostro. In Italia, dove le opere d'arte antiche sono generalmente diffuse da per tutto meno assai che fuori si apprezza l'ornamento delle nuove e meno disposti si è a spendere, ad onta che noi udiamo sovente vantare questo o quel mecenate. Le società protettrici adunque, anche nello scopo di proteggere i singoli artisti meglio gioverebbero ad essi procurando di commettere loro delle opere da esporre nelle grandi capitali dell'Europa, per venderne. Introdotta quest'uso delle commissioni per società, non sarebbe più difficile il procurarsi così delle opere belle, le quali rimarrebbero nel paese. Tali opere non sarebbero quadretti in diminutivo che vanno soltanto a togliersi alla luce ed alla vista del Popolo in qualche camera da letto, in qualche gabinetto privato; ma bensì lavori grandiosi, che rimanendo sempre esposti nei pubblici edifici, nelle Chiese, nei teatri, nei palazzi del Comune, nelle piazze, servirebbero all'educazione estetica del Popolo, ad ingentilire il quale le arti belle sono assai ossente strumento. Le società protettrici, invece di comperare cinquantina, cento lavorucci, dovrebbero comperarne cinque, dieci, che potessero recare onore all'artista ed al paese. Così le arti belle tornerebbero a divenire popolari, perché pubbliche, come presso agli antichi; ed avendo a mecenate il Popolo gli artisti sarebbero non meno tenaci della loro fama che del guadagno desiderosi.

Leopoli 13 aprile. Nella Galizia si sta ora occupati di una questione, la cui felice soluzione sarà delle più favorevoli conseguenze pel benessere della provincia. Si tratta cioè del tentativo, di fondare delle società agricole per gli Ebrei galiziani e coll'erezione di una colonia pratica di economia rurale insediata in questa parte della popolazione la voglia e l'amore per la coltivazione del suolo, aprire per tale modo ai modesti una nuova sorgente di onorato guadagno, ed avvantaggiare efficacemente lo stato morale di una classe, in quel tanto che esso viene a soffrire per motivo di una soverchia trascuratezza di tanti anni. L'idea di condurre l'Ebreo all'esercizio dell'agricoltura, sono più anni si era aperta strada tra il partito liberale, ma non poté realizzarsi, in parte perché le leggi stesse erano d'impedimento all'acquisto di fondi per un individuo di razza ebraica, in parte perché l'opinione che si manifestava in seguito allo stato opprimente dei rapporti d'isolamento cui erano dannati gli Ebrei, questa nuova idea non avrebbe potuto trovare adito, così facilmente presso la massa del Popolo. Ma appena l'anno 1848 fu l'apportatore dell'aurora di un più prospero avvenire anche per gli Ebrei, dell'Austria nel seno del consiglio di Leopoli si tornò di nuovo ad occuparsi intorno a questo punto che promette essere sorgente di tanto bene, ed intorno al modo di dargli vita, ma anche questa volta restò interrotto per ragione delle scissure che scoppiarono in proposito tra i due partiti liberale ed ortodosso, come pure per le burrascose politiche che si succedevano così rapida vicenda.

Il merito di aver richiamato l'attenzione sopra di esso ed averne fatto di nuovo la proposta in quest'ultimi tempi è dovuto al sig. Mayar Galice, presidente della Camera commercio di Brady e membro della società economica della Galizia. Oltre l'aver fatto sua l'idea prediletta del partito liberale tra gli Ebrei della Galizia, si offerse altresì pel contributo di sacrifici materiali. I ministri dell'Interno, dell'Agricoltura e delle finanze, per il cui voto il sig. Galice si adoperava durante il suo soggiorno a Vienna presso il congresso doganale si pronunziarono disposti per la realizzazione di questo progetto d'agricoltura, e gli modesti passiva spavanza del pieno appoggio per parte del governo. Un'eguale promessa ricevette il sig. Galice nel modo il più lusinghiero per parte del luogotenente della Galizia, per uno scritto a lui diretto per l'organo del capo dell'ufficio circolare di Zloczow. Perciò questa volta la cosa non rimane nel suo principio incagliata, ma prosegue innanzi spedatamente e il punto che deve fondare una nuova era per gli Ebrei della Galizia, come si ha oggi certezza, sarà realizzato nel giro di pochi anni.

(Corriere italiano)

ITALIA

Verona. — Il cav. Negrelli partiva il 22 da Verona per Pavia. Egli convocò in questa città la Commissione internazionale per la libera navigazione del Po, per discendere, a seconda del fiume, fino al mare a visitare il corso sotto il rapporto nautico, idraulico e commerciale. Nella adunanza apposta che si terrà in Ferrara, saranno concertate le misure da prendersi per migliorare la navigazione, e far fronte al contrabbando.

(Toscana). — Lo Statuto pubblicava in un foglio aggiunto il progetto di cinque corsi di lezioni pubbliche e gratuite che da cinque soci ordinari della Accademia dei Georgofili veniva proposto fino dal 24 novembre 1850.

Essendo stato denegato il governativo assenso alla concessione del locale richiesto (le sale dell'Accademia suddetta) ed a rendere più chiaro qual fosse il concetto dei cinque accademici, quel giornale faceva conoscere le intenzioni dei proponenti colla pubblicazione dei cinque documenti che seguono cioè:

1. Programma d'un corso orale di agronomia;
2. Corso di economia pubblica;
3. Programma e prospetto del corso di diritto agrario;
4. Diritto amministrativo;
5. Diritto costituzionale.

I cinque accademici (G. Ridolfi, R. Basacca, N. Pinì, L. Galeotti, V. Salvagnoli) presentarono il 10 marzo scorso una dichiarazione in proposito al cav. Baldasseroni, presidente del consiglio dei ministri.

Le due lezioni attualmente non impedito (corso di agronomia e di diritto agrario) avranno luogo pubblicamente il più presto. Le altre appena che si sia tolto l'ostacolo frapposto per la creduta inopportunità.

(Modena) **Reggio di Modena 22 aprile.** È bruciato il teatro ieri sera alle 11 ore e mezzo, quasi tutto che fu finita la prima prova dell'opera, e che tutti furono partiti senza accorgersi di alcuna cosa, si prese fuoco al tetto per la parte del palco scenico; ma già quando si fu accorti del fuoco, non si poteva più dominare, era già divenuto gigante. Sono rimasti in piedi i quattro muri, il portico e l'atrio; tutto il resto è un ammasso di macerie e rovine tuttora fumanti e crepitanti.

Il teatro nostro pertanto ha fatto la fine di tutti i teatri vecchi d'Europa. Edificato negli anni 1740 e 1741 per l'incendio avvenuto nell'altro teatro presso alla piazza maggiore fu compiuto in 180 giorni a spese del pubblico, dicono le cronache. L'architetto fu Antonio Casini che tolse l'idea dai teatri di Verona e di Mantova. Costò 40.000 scudi, conteneva 150 palchi ed era capace di 1020 persone. Fu riabilitato nell'1840, e vi furono aggiunti 8 palchi e l'atrio.

Allora il duca Francesco III. concesse alla comunità per tale spesa l'entrata di due anni di quelle addizioni ordinate già per la passata guerra del 1705. (Corr. Merc.)

(Piemonte). — **Genova 25 aprile.** Nessun caso di carbonchio più avvenuto in questa città. I cinque facchini che erano tuttavia in cura guariscono perfettamente. La malattia è dunque da molti giorni interamente estinta, e si spera, che non le cautele e gli efficaci provvedimenti sanitari adottati dalle competenti autorità, il trasporto dei cuoi non sarà in avvenire per dar occasione ad altre funeste conseguenze.

(Romagna). — Un giornale ha da Roma, buccinarsi, che i tre principi romani Filippo Doria Pamphili, Mario Massimo e Lorenzo Sforza Cesarini inviarono un memorandum al Presidente della Repubblica Francese, perché esso influisca a far sì, che sia lasciato libero al clero nello Stato romano di occuparsi dei suoi doveri religiosi, abbandonando il governo delle cose temporali ai secolari. Sembra, che tale manifestazione abbia spiaciuto a qualcheuno.

(Sicilia). — Il Commercio che si pubblica a Palermo reca in questo al progetto di navigazione a vapore tra Marsiglia e Trieste col toccare dei porti di Genova, Palermo, Messina ed Ancona.

Il negoziante sig. Charge fils-aîné fece la proposta che si costruisca tre vapori ad elice ciascuno della forza di 70 cavalli e della portata di 200 tonnellate con 40 cuochette per passeggeri di prima e seconda classe. Questi vapori superanno dal porto di Marsiglia al 4, al 14 e al 21 ed arriveranno a Trieste ai 10, ai 20 ed ai 30 di ogni mese. L'arrivo a Genova avrebbe luogo ai 2, ai 12 ed ai 22, a Palermo ai 5, ai 16 e ai 26, in Ancona ai 9, ai 19 e ai 29. Quest'impresa si dovrà fondare col mezzo di 300 azioni di 1000 franchi all'una. Il programma va esponendo i vantaggi che verrebbero a godere i porti compresi in questo corso di navigazione, e parlan-

do di Venezia e di Trieste così si esprime: Entrambi questi due porti non potrebbero non ricordare il loro più grande appoggio alla nostra impresa, perché mentre il tempo che adopra per questo tragitto le navi a vela fa sì, che molte volte è posto in forse il risultato delle operazioni di commercio, le nostre lettere e mercanzie arriverebbero colla prima ancora che la posta. Nascerebbe cioè che gli articoli di trasporto della piazza di Trieste, arriverebbero a noi (Marsiglia) per tale modo assai prima ed a più basso prezzo, così pure le nostre mercanzie a Trieste.

AUSTRIA

Il ministro delle finanze fece chiamare presso di sé i maggiori banchieri di questa piazza, onde consultarsi seco loro circa le misure d'adottarsi pel regolamento della valuta. Pare, che l'aumento di seguito dei prezzi dell'oro e dell'argento nel giro di pochi giorni, abbia indotto il sig. de Krassa, a procedere in proposito con delle misure radicali. Aggiungeremo dipoi, che il preventivo del ministero di finanze per l'anno 1851 sta sul punto di essere pubblicato, nel quale sono comprese l'entrata pubblica con 240 milioni di fiorini, ossia monopolio del tabacco 30, monopolio del sale 30, dazio consumo 55, bollo 15, posta 5, lotto 10, tasse 18, gabelle 20, imposte 75, diverse entrate 2 milioni di fiorini.

— Nel prossimo luglio avrà luogo un tragitto di prova oltre al Semmering, di quelle locomotive che concessero pel premio fissato (di 24 mila zechini imperiali) a tal uopo al governo. Il numero di queste macchine è di otto, due cioè dall'Austria, due dagli altri paesi germanici, tre dall'Inghilterra e una dal Belgio.

— In seguito ad una notificazione pubblicata ieri dalla Commissione centrale inquirente militare sono stati di nuovo condannati Lodovico Libby, ad un anno di lavori in fortezza, per tentativo di seduzione di un militare, tre altri giornalieri a più giorni di arresto militare per offesa e resistenza alle guardie, nonché per lo stesso motivo quattro donne di servizio all'arresto semplice. Otto individui alla pena corporale da 8 fino 50 colpi di bastone, e un giovane di servizio e cinque garzoni di mestiere di 10 fino a 25 vergate. Inoltre tre suonatori per l'esecuzione di pezzi di musica e canti rivoluzionari in luoghi pubblici a due settimane di arresto semplice.

— Assicurasi che, prima di tornare in Austria, il principe di Metternich si propone di visitare la Francia.

GERMANIA

Il Journal des Débats del 22 aprile contiene un altro articolo del sig. Armand Bertin, in cui si conferma pienamente quanto prima aveva annunciato a proposito delle conferenze di Dresda. « Noi persistiamo nello affermare (aggiunge ancora il sig. Bertin) che il sig. Rodowicz è il vero consigliere del re. Federigo Guglielmo IV, che le sue idee ed il suo sistema prevalgono in questo momento, e che tutto quanto ora si fa, a Berlino o altrove, in consultazione del gabinetto di Berlino, è dovuto alla sua influenza. »

Egli conferma pure quanto aveva detto intorno alla proposta di un parlamento nazionale presso la confederazione, e che fu contestata dalla Gazz. Prussiana.

Infatti, dice il Journal des Débats, questa questione era già stata risolta fin dalla convenzione firmata a Monaco il 27 febbraio 1850, fra la Baviera, la Sassonia ed il Württemberg: in questa convenzione, i tre sovrani, dopo di avere promessi che era indispensabile il ricredimento della costituzione federale, proclamarono la necessità di una rappresentanza nazionale di cui regolano persino la composizione nel modo seguente:

« L'assemblea sarà composta di 300 membri che verranno ripartiti come segue: l'Austria 100, la Prussia 100, e gli altri Stati della confederazione 100. » (Art. 8 della convenzione).

Questa convenzione ebbe allora l'adesione dell'Austria e dell'Annover.

— Secondo che viene scritto alla Gazz. dalla Posnania destava colla molta sensazione un decreto di recente promulgato che ordina agli abitanti sotto comminatoria di una pena pecuniaria d'insinuare alla polizia tutti gli emigrati che si trovano nella provincia. Dietro lo stesso giornale sarebbe stato sospeso, per incombenza del ministero prussiano dell'Interno, il giornale Prussia del Chotopole, per offesa di maestà contro la regina d'Inghilterra.

Monaco 22 aprile. Come negli ultimi tempi in parecchi Stati della Germania, così ora anche nella Baviera vanno dato occhio alle truppe di deposito le coccarde tricolori. Il relativo rescritto del ministero della guerra è del 10 aprile.

guente tenore: « Sua Maestà il re con sovrana risoluzione 19 corrente mese si è compiaciuta di approvare, che le coccarde tedesche e le fettucce tricolori delle quali sono fregiate le bandiere e gli standardi vengano dalle sue truppe di bel nuovo deposte e restituite. Tanto a norma di quanto si crederà opportuno disporre ulteriormente. »

Falda 18 aprile. I P. P. Gesuiti de Klinkowström, Burgstaller e Maier, predicarono in questo duomo dai 6 corrente ogni giorno. Egli si recarono da qui a Hünfeld, Fritzlar e Volkmar. A quanto si narra, la metà della loro missione sarebbe il protestante settentrione.

Manheim 19 aprile. Oggi passarono per la nostra città altri 50 carri con gente che emigra per l'America. Nelle città di Havre e Brema aspettano, dicesi, migliaia di persone non potendo trovar occasione per proseguire il viaggio.

Kassel 21 aprile. — L'arresto del signor Henkel, già podestà della capitale, e posto già una volta in libertà verso una cauzione come prevenuto d'aver fatto opposizione alle misure di Hasselpflug, fece forte sensazione, ed oltà che gli abitanti di questa capitale non sono avvezzi a stupire per ogni atto d'arbitrio, e ciò specialmente perchè vi diede motivo un uomo, che per parlare con un corrispondente della *Gazzetta di Colonia*, appartiene alla categoria dei « giovani verdi ». Questo individuo, appena sortito dall'età di adolescenza, che non ha guari subi a mala pena l'esame di Stato, sta di fronte in qualità di giudice ad un uomo esperto, il quale per lunga serie di anni fu membro dell'assemblea degli stati, ed ebbe sede nei parlamenti di Erfurt e Francoforte, vestito del potere di maltrattare l'inquisito a suo talento. Il signor Henkel pregò quest'individuo sabato scorso, allorchè veniva esaminato, affinchè volesse trattarlo un po' meglio. Possibile che a quell'occasione abbia fatto anche qualche altra esternazione. L'inquirente rimase però vincitore, facendo chiudere l'inquisito per quarantotto ore, acciò che possa nel carcere festeggiare le feste di Pasqui con birbantini vagabondi ed altra genia di simil genere. L'avvocato superiore di Tribunale ha fatto dei passi per ottenere lo scarceramento del signor Henkel, la sua dimanda venne però, a quanto dicesi, respinta.

— L'avvocato di Tribunale superiore Henkel di Cassel venne messo in libertà nel giorno 21 corrente, dopo ch'ebbe subita la sua pena di precise 48 ore.

— Le truppe prussiane come le bavaresi ed austriache riceveranno ordine di restare nell'elettorato per altri tre mesi.

FRANCIA

Un'assemblea degli azionisti del giornale il *Siecle*, ammise fra i direttori il generale Cavaignac, e decise che sarebbe appoggiata la candidatura alla presidenza.

— Si annunzia già che i generali la *Presse* l'*Evénement*, e il *Pays* si preparano a sostenere il sig. di Lamartine qual candidato alla presidenza della Repubblica.

— Il *Constitutionnel* annunzia che a Lameville si va formando un gran corpo di cavalleria: vi giungerà già il 6. e 9. di corazzieri, il 12. di dragoni, il 4. di lancieri, una batteria del 2. d'artiglieria, alcuni distaccamenti degli ingegneri ecc. Queste truppe rischierano già alcune grandi manovre sotto gli ordini del generale Reyran. Dicesi che il Presidente della Repubblica abbia intenzione di visitare il campo. Dopo ch'esso sarà levato, i reggimenti verranno a Parigi e nelle vicinanze.

— I rapporti dei procuratori generali, che giungono al ministero di giustizia fan conoscere che i rossi sono completamente organizzati e pronti all'azione. I loro capi li passano in rivista più volte al mese. Onde le autorità non possono scoprire queste manovre i cospiratori non si riuniscono per queste riviste generali, ma ognuno se ne sta sulla sua porta, ove son visti e contati dai loro capi. Sono state scoperte varie fabbriche di polvere fatta col aiuto di potassa. Questa polvere è stata spedita a Parigi e sperimentata. Essa ha una gran forza d'esplosione, ma subisce facilmente l'influenza dell'umidità.

SVIZZERA

— La passata settimana furono fatti a Berna gli esperimenti dei nuovi modelli di carabina adottati dalla Confederazione. Essi paragonati coi modelli dei fuochi prussiani detti ad ago richieggono maggior tempo nella carica, ma li superano di gran lunga quanto all'esattezza del tiro, mentre ove la precisione del fucile prussiano ad una distanza di 1500 piedi e con un bersaglio di 8 su 8 piedi è appena del 20 per 100; quella della carabina svizzera è del 100 per 100, e persino alla distanza di 2500 piedi si conserva a 90, 95 ed anche 97 per 100. Questi mo-

delli saranno distribuiti ai Cantoni, e solamente quando i carabinieri svizzeri saranno muniti di queste armi, potrássi dire che essi formano una truppa terribile, perchè potranno essere impiegati anche come truppe di linea, ciò che ora non possono fare.

— I rifugiati ungheresi capitati dal colonnello Türr giunsero in Berna il 27. Essi furono ricoverati nella caserma della cavalleria per essere poi avviati per la Francia all'America.

Il *Repubblicano* annuncia che questi rifugiati saranno inoltrati a Colbier (cantone di Neuchâtel) ed ivi accasermati militarmente a spese della Confederazione sicchè partiranno per l'Ilavre a trasporti di dieci individui ciascuno.

— Il consiglio di Stato del cantone Ticino ha diretta una circolare ai diversi pubblici funzionari, con la quale si ordina, che i disertori austriaci se si presentano nel territorio svizzero, siano respinti al confine lombardo.

Basilea Il generale Siegel è sempre a Basilea; è tenuto agli arresti in un albergo, dove egli attende la decisione del consiglio federale nella sua partenza per l'America.

Grigioni. La corte suprema ha pronunciato la sua sentenza nel processo degli arruolatori. Il capitano dei reclutatori fu condannato ad una multa di 864 franchi, ed a 172 franchi di spese; gli altri reclutatori furono condannati a 256, 212, 188, 94 ed 86 franchi di multa ed alle spese in proporzione.

BELGIO

Col seguente decreto in data 19 marzo p. p. S. M. il re del Belgio, mentre annunzia un'esposizione generale d'oggetti di belle arti, che dovrà aprirsi in Bruxelles il 15 del mese di agosto del corrente anno, invita nello stesso tempo gli artisti esteri affinchè vogliano inviare alla medesima le produzioni del loro ingegno.

LEOPOLDO, Re del Belgio. A tutti i presenti e futuri, salute;

Visti i nostri Decreti relativi alla istituzione d'una esposizione nazionale di oggetti d'arte che si tiene ogni triennio a Bruxelles;

Considerando che l'esposizione del 1851, la quale deve incominciare il 15 agosto per finire il primo lunedì di ottobre coincide con l'esposizione generale dell'industria aperta in Londra nel corso di quest'anno;

Considerando che in simile circostanza bisogna dare all'esposizione belgica un carattere più generale, invitando gli artisti d'ogni paese;

Sul rapporto del nostro ministro dell'interno abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Un'esposizione generale d'opere di artisti viventi si terrà a Bruxelles il 15 agosto venturo.

Art. 2. L'organizzazione e la direzione sull'esposizione di belle arti del 1851 sono affidate ad una commissione, i cui membri saranno nominati dal nostro ministro dell'interno.

Art. 3. Il nostro ministro dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto. — Dato a Bruxelles, il 19 marzo 1851. — LEOPOLDO. — Il ministro dell'interno: C. Rogier.

PORTOGALLO

Il *Corriere dell'Estremadura* reca notizie di Lisbona del 10, 11 e 12, le quali danno alcuni particolari sulla insurrezione del maresciallo Saldanha. Sebbene di data anteriore alle notizie degli ultimi dispacci, crediamo opportuno riportarli. Si legge in proposito sul *Diário do Governo* del 10:

Nella notte del 7, il maresciallo partì da Lisbona per andare a porsi alla testa delle truppe insorte. Esse si componevano, dicesi, del 7. reggimento di fanteria, del 4. di cavalleria e del 1. dei cacciatori. Il maresciallo prese se la strada di Cintra, ove si trovava un distaccamento del 7. reggimento comandato da un sotto-ufficiale. Alle esigenze del duca, questo degno militare rispose con fermezza ch'egli non obbedirebbe che agli ordini del suo comandante, e subito fece avvertito quest'ultimo di quanto accadeva. Il comandante, conformemente alle istruzioni del governo, da bravo e leale soldato fece partire il di un reggimento da Mafra ov'egli era di caserma, e andò a raggiungere il 1. reggimento che egualmente si conservava fedele. Del 1. battaglione cacciatori si sa ufficialmente che partì il 9 da Setúbal, e che si stabilì alla Atalaya ove furono riuniti tutti i distaccamenti del battaglione sotto ordine superiore facendo così pienamente manifesta la sua sedizione. Nulla si sa d'ufficiale del 3. cacciatori.

Del maresciallo Saldanha si sa solamente ch'egli si

diresse da Cintra sovra Ericeira a fine di recarvisi a fare insorgere il 7. reggimento. Codesto tentativo essendo andato a vuoto, egli si mosse alla volta di Torres Vedras, e poi non si udì più nulla di lui. Il governo dopo aver fatto conoscere la insurrezione, adottò i provvedimenti più energici. In meno di 12 ore, dopo avuta contezza del fatto, riuniti la prima brigata d'operazione, composta del 1. e del 16. reggimento di fanteria e del 2. cacciatori.

Questa brigata si mise immediatamente in via, e passò la notte a Villa Nova, ove deve essere stata raggiunta dal 4. reggimento di cavalleria, reggente da Santarém. La seconda brigata doveva partire il domani con la cavalleria e l'artiglieria. Il re, come comandante in capo dell'esercito, si pose alla testa delle truppe fedeli, avendo al suo fianco il degno maresciallo Teófilo, e dando l'esempio d'un re di Portogallo capitano le sue truppe; ciò che non si era più visto dall'imperatore in poi.

Del 10. il re, alla testa della brigata d'operazione che ha lasciato jeri Lisbona, partì da Villa Nova a tre ore del mattino, ed è entrato in Santarém oggi 10, 5 ore prima di mezzogiorno. Il 3. battaglione cacciatori trovavasi sempre a Leiria, ove il generale in capo mandò gli ordini necessari.

Il duca di Saldanha nella notte del 9 dormì a Cildas da Rainha, accompagnato da quelle sole persone che lasciarono Lisbona insieme con lui.

Del 12. Il quartiere generale continuò ad essere a Santarém. I corpi che compongono la divisione d'operazione sono animati dal migliore spirito.

Oggi a 7 ore è entrato nel porto il piroscafo postale del Nord, che toccò jeri Oporto a 10 ore di sera. Il vapore da guerra *Mindello* era giunto ad Oporto, e vi aveva sbarcato il capitano di stato maggiore Correa de la Cerda ed altri ufficiali. La città era affatto tranquilla.

AMERICA

Buenos-Ayres 21 gennaio. L'apertura dell'assemblea legislativa e la lettura del messaggio presidenziale sono state aggiornate per mutuo consenso del governo e dei legislatori. Le cose finanziarie prosperano grandemente. Gli introiti dell'erario durante l'anno 1850 superano quelli del 1849 per la somma di 10,596,808 dol. Le somme disponibili per l'anno 1851 ammontano a 56,545,699 dol.

Buenos Ayres 27 febbraio. Da una corrispondenza del *Morning-Chronicle* si rileva, che il potere del dittatore Rosas è vacillante: l'appoggio di Urquiza, sul quale egli faceva assegnamento, gli è mancato, e l'alleanza del Brasile col Paraguay, che è un fatto ormai indubitato e compiuto, lo minaccia seriamente. Il ministro plenipotenziario di Montevideo, Don Andrés Lamas, è stato ricevuto con solennità dall'imperatore del Brasile, e la notizia di questo ricevimento ha esagitato al Rosas gran dispiacere. Non è giunta ancora dalla Francia alcuna nuova intorno alla ratifica del trattato concluso con Rosas, dall'ammiraglio Lepréleur.

I francesi residenti a Buenos-Ayres hanno celebrato il 24 febbraio la commemorazione del terzo anniversario della fondazione della loro repubblica.

ULTIME NOTIZIE

AUSTRIA. Trieste 29 aprile. Nella seduta di jeri il consiglio municipale si occupò della discussione della imposta sulle entrate per l'anno 1850 e sul modo da ripartirla sopra le diverse classi i 180,000 fiorini che toccano a questa città e territorio. Si decise d'invitare i vari gremii a radunarsi e a stabilire in via amichevole le loro quote, e presentare poi il loro relativo progetto ad una commissione composta di consiglieri municipali.

(D. T.) Vienna 29 aprile. La dieta federale verrà aperta il 11 maggio. Rochow vi rappresenterà la Prussia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 29 aprile 1851.

CORSO DEL CAMBIO		CORSO DELLE CARTE DI STATO	
Amsterdam 2 m. 155 1/2 D.		Metall. a 5 1/2	85 1/4
Augusta 2 m. 123		a 4 1/2 1/2	85 1/4
Frankforte 2 m. 132 1/2		a 4 1/2	85 1/4
Genova 2 m. 155 1/2 D.		a 4 1/2	85 1/4
Amburgo Breve 104 3/4		a 3 1/2	85 1/4
Livorno 2 m. 124 1/2 D.		a 2 1/2 1/2	85 1/4
Londra 2 m. 12 1/4		Prod. alla N. 1831 p. 8.500	
Lione 2 m. —		1825 p. 854	204 3/4
Milano 2 m. —		Obbligazioni del Banco di	
Marsiglia 2 m. 126 3/4 D.		Vienna a 2 1/2 p. 100	
Parigi 2 m. 156 3/4 L.		a 2 1/2	1310
Trieste 2 m. —			
Venezia 2 m. —			
Bolavert per 11. 25 giorni	214		
via par.			
Costantinopoli idem	216		

APPENDICE.

PATENTE SOVRANA

Sulla provvisoria attivazione dell'imposta sulla rendita nel regno Lombardo-Veneto per l'anno camerale 1851.

(Continuazione, vedi numero antecedente.)

§ 21.

b) col mezzo dei rappresentanti.

Per minorenni e per le persone poste sotto tutela le prescritte notificazioni dovranno essere prodotte dal padre, dal tutore, o dal curatore; per le intraprese commerciali od altre, si avrà per facilitato a compilare e produrre le notificazioni, e dare tutti i necessari schiarimenti, quegli che è autorizzato alla direzione degli affari, qualora il proprietario non abbia destinato a tal uopo un altro mandatario. La notificazione sulla rendita di una miniera debb'esser data da chi dirige gli affari dell'intrapresa, e non dai singoli proprietari sulle porzioni che spettano a ciascuno. Riguardo a comunità ecclesiastiche o secolari (Conventi, Fondazioni, Comuni), la notificazione e gli ulteriori schiarimenti debbono esser dati dalle persone legalmente chiamate a rappresentarle.

§ 22.

3. Commissione sulla commisurazione dell'imposta.

Allo scopo di ricevere, esaminare, rettificare le notificazioni sull'imposta sulla rendita, e determinare la misura della competenza, saranno a seconda del bisogno create delle Commissioni, sulla cui residenza, circondario d'esercizio e composizione saranno date precise notizie mediante apposite notificazioni.

§ 25.

a) Consegni delle notificazioni.

b) A chi debbono esser prodotte.

Le notificazioni dovranno prodursi a quella di tali Commissioni, nel cui circondario d'Ufficio si trova il domicilio di chi è soggetto all'imposta, o trattandosi di fabbriche ed altre intraprese vincolate ad un determinato sito per la natura dell'esercizio o per la connessione con un immobile, alla Commissione di quel luogo, in cui si trova la direzione dell'esercizio dell'intrapresa. Le notificazioni di una Società debbono prodursi alla Commissione, nel cui circondario risiede la Direzione degli affari della Società.

§ 26.

6. A chi incombe l'obbligo della produzione.

A produrre una notificazione sono tenuti solamente coloro, che ritraggono una rendita soggetta alla commisurazione dell'imposta in base a notificazioni. Una dichiarazione negativa su di ciò che taluno non possiede una rendita soggetta all'imposta, non accorrerà produrla se non dietro espressa diffida dell'Autorità.

§ 25.

c) In quanto vi siano tenuti i membri d'una Società industriale.

Qualsiasi Società commerciale od industriale, che esercita un affare a profitto comune, deve considerarsi come un solo ente soggetto ad imposta, e debbe produrre per sé la notificazione sulla rendita di codesto affare. I singoli soci sono tenuti a dare separata notificazione della loro rendita, solamente allora che la ritraggono da fonti diverse da quella dell'affare comune, ed ella sia per la sua natura soggetta all'imposta. Queste disposizioni reggono specialmente riguardo alle Società per azioni, e il dividendo debbe commisurarsi solamente secondo il reddito netto dell'intrapresa sociale, detratta l'imposta.

§ 26.

7. Misura dell'imposta.

a) Rapporto con la rendita.

L'imposta viene commisurata:

a) sui redditi delle case, che sono da rilevarsi secondo il § 4 di questa Patente in base a particolari notificazioni, e

b) sulla rendita della prima e della terza classe, sull'importo del cinque per cento, cioè di cinque centesimi per ogni lira della medesima.

Riguardo alla rendita della seconda classe, la misura dell'imposta sarà del uno per cento all'anno per gli importi dalle L. 1.500 alle L. 5.000 inclusivamente; e per gli importi maggiori di L. 5.000 si aumenterà per scala da un uno per cento su ogni importo di L. 5.000; per

modo tale l'imposta sopra uno stipendio di L. 9.000 sarà di uno per cento sulle prime L. 5.000, di un due per cento sulle seconde L. 5.000, di un tre per cento sulle terze L. 5.000, e così di seguito; per altro la tassa sopra importi che superano le L. 27.000 non dovrà oltrepassare il dieci per cento.

§ 27.

b) Misura minima dell'imposta nella prima classe.

Sopra una rendita della prima classe, l'imposta non sarà mai commisurata per un importo minore di quello che si paga come contributo arti e commercio con l'aggiunta di un terzo della tassa sinora in corso.

§ 28.

c) Concorrenza dell'imposta sulla rendita con altre tasse sulla rendita medesima.

Il contributo delle arti e commercio, e, dove la tassa sulla rendita degli stabili viene commisurata a scatti del § 4 in base d'una speciale notificazione, la sovrimposta del 55 1/5 per cento sull'imposta degli stabili, secondo le norme dell'imposizione prediale sinora vigenti, verranno presi a calcolo nell'imposta sulla rendita, e questa sarà commisurata separatamente e riscossa solamente per quell'importo, pel quale supera il contributo delle arti e commercio sinora prescritto, e nel caso succennato l'aggiunta del 55 1/5 per cento sull'imposta che cade sullo stabile. Del pari verrà detratto dall'imposta sulla rendita per redditi montanistici l'importo delle servitù montanistiche, ed esito come imposta solamente il di più.

Qualora un assegno fisso, compreso nella seconda classe, in quell'anno camerale per cui viene commisurata l'imposta, soggiacesse ad una tassa per conferimento d'impiego o di beneficio, la tassa sulla rendita si esigerà solamente in quell'importo pel quale la medesima supera le tasse che scadono nell'anno stesso.

§ 29.

b) Detrazione delle perdite di una intrapresa dai profitti di un'altra.

Se taluno, obbligato al pagamento dell'imposta, esercita due o più intraprese della prima classe, una delle quali dia una rendita assoggettabile ad imposta, l'altra invece una deficienza, egli può esigere che questa deficienza sia detratta da quella rendita prima di commisurare l'imposta. Questa detrazione avviene però solamente allora che l'intraprenditore abbia notificato separatamente tanto i redditi e le spese delle sue intraprese, quanto le altre sue rendite speciali, ed in quanto, ove sia difficoltà, offra la prova con la ispezione de' suoi libri.

§ 30.

8. Per parte di chi succede la commisurazione dell'imposta.

a) Per assegni fissi della seconda classe.

La competenza dell'imposta sugli assegni fissi, compresi nella seconda classe, viene commisurata dalle Casse o da coloro che sono tenuti a corrispondere questi assegni a chi ha il diritto di goderne, e viene detratta immediatamente, all'atto del pagamento degli assegni che scadono dopo il 30 aprile 1851, secondo la proporzione di questi. Gli importi per tal modo detratti nel corso di ciascun mese debbono essere versati entro otto giorni dopo il termine del mese stesso nella Cassa destinata alla riscossione dell'imposta.

§ 31.

b) Dal debitore.

I seguenti debitori saranno autorizzati a detrarre all'atto del pagamento degli interessi o rendite ai loro creditori la competenza dell'imposta nella misura del 5 per cento, e ad esigere che l'importo in tal guisa detratto venga dal creditore quantizzato come pagamento eseguito.

1. I possessori di un fondo o d'uno stabile sulle prestazioni di terza classe che gravitano il fondo o lo stabile medesimo.

2. Quegli che esercitano una intrapresa della prima classe, sugli interessi dei debiti gravitanti quest'intrapresa; nel qual caso, riguardo a debiti di capitali non ipotecati di un esercente, ove dell'origine del debito o da altre circostanze non risulti il contrario, si ritiene che i medesimi siano un debito della sua intrapresa commerciale ed industriale.

§ 32.

c) D'altre specie di rendita.

a) Col mezzo delle Commissioni.

Riguardo ad altre specie di rendite diverse da quelle indicate nei §§ 30, 31, sulle quali la competenza dell'imposta non viene esita da chi è obbligato a corrispondere l'assegno, o dalla Cassa destinata a pagarla, la competenza stessa sarà commisurata dall'apposita Commissione in base alle prodotte notifiche, previo esame delle medesime.

§ 33.

b) Esame delle notifiche.

La Commissione, cui perviene la notifica, debbe esaminarla riguardo alla regolarità della forma e del contenuto. A questo esame dovranno assistere, oltre ad un membro dell'Amministrazione comunale, due imparziali ed esperti uomini di fiducia, che saranno indicati dai preposti del Comune tra gli abitanti del luogo di domicilio del tassato, oppure, ove si tratti di un'impresa industriale, del luogo in cui questa ha sede. L'esame avrà per scopo principale di riconoscere se quegli, che debb'esser tassato, abbia notificato tutti i rami di rendita, dei quali è tenuto a notificare appunto la rendita, e se l'importo notificato debba ritenersi corrispondente alle condizioni di fatto. Difetti di forma o notifiche incomplete saranno da rettificarsi dalla Commissione in via speciativa, dietro interpellazioni del notificante. Con tutta sollecitudine si dovrà procedere anche alle rivelazioni necessarie sui debiti, che insorgessero riguardo all'esattezza dell'importo esposto; e si chiamerà la parte a dare i necessari schiarimenti.

(continua)

AVVISO INTERESSANTISSIMO

AGLI AMATORI DI FIORI

PRIORCE E COMP. giardinieri francesi, proprietari d'ogni sorta di piante di fiori e Bulbi e di piante fruttifere di buona qualità, si raccomandano nuovamente a tutti gli amatori da farne rileganti e solleciti acquisti, atteso che hanno ribassato considerevolmente i prezzi, e che il loro soggiorno in questa Città non è che di pochi giorni ancora. — Tengono inoltre una qualità di semente di Trifoglio di specie affatto nuova a cent. 50 la libbra. — Il Magazzino è in Contrada Merceria al N. 731 vicino al Mercatoretto.

(2 pubbl.)

ZINCO

IN LAMINE E PIASTRE

L'I. R. Ufficio delle Miniere di Auronzo-Cadore vende Zinco in stanghe (piastre) adattate per la fondazione di ottone e simili composizioni per il prezzo di Austr. Lire 33.00 per ogni 100 Pf. viennesi eguali a 36 chilogrammi; inoltre Zinco in lamine di qualunque grossezza e dimensione, servibile in ispecialità per coperture di fabbriche, grondaie, vasche da bagni ecc. ecc., il di cui prezzo viene fissato secondo la grossezza e dimensione dalle A. L. 48. 00 alle L. 54. 00 per ogni 100 Pf. Viennesi da levarsi presso lo stabilimento stesso. Tanto il primo che il secondo è nella più perfetta qualità.

Il precitato I. R. Ufficio si esibisce di somministrare a tutti quelli che desiderano fare acquisti le necessarie delucidazioni in proposito.

Dall'I. R. Amministrazione delle Miniere in Auronzo di Cadore.

Auronzo li 16 aprile 1851.

(5. pubbl.)

AVVISO

I signori Sabbadini e Mayer hanno l'onore di prevenire il rispettabile Pubblico d'aver istituito in questa Città, in Contrada S. Tomaso N. 719, una casa sociale di commercio, con la principal missione della vendita all'ingrosso di Manifatture in Seta, Cotoni, Lini ecc. e della Commissione di cotali generi.

Presso loro è vendibile altresì il Cerotto inglese del Dottor O' Meara di Londra ex Medico di Napoleone, contro ogni sorta di gotta, reumatismi, dolori artrofici, rosipole, granchio, dolori ai reni di testa e di costato.

(5. pubbl.)

PACIFICO FAUSSI Redattore e Campoproprietario.

Tp. Trombetti-Murari.